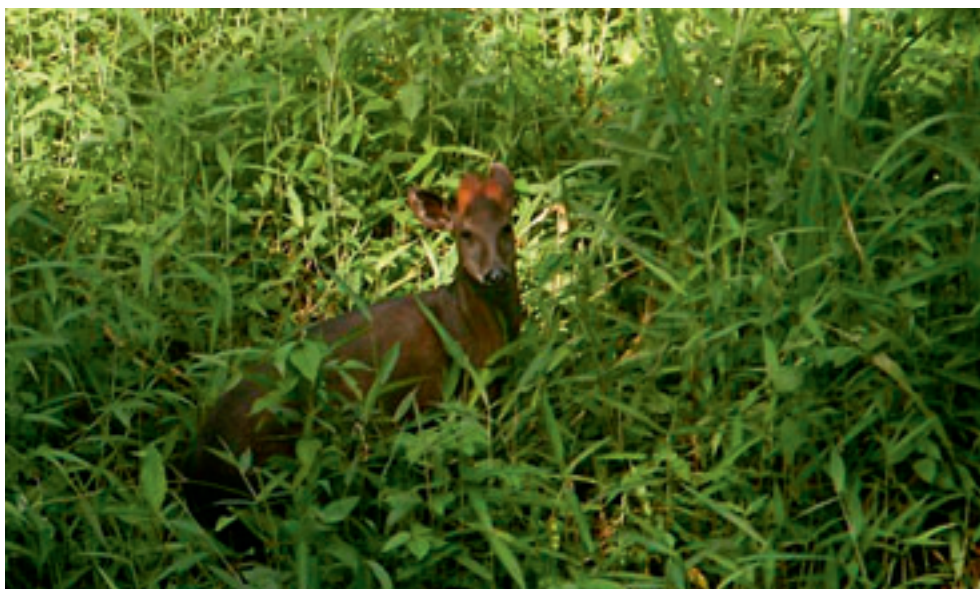


Per la prima volta alla luce del sole

Il cefalofo di Abbott (*Cephalophus spadix*) in attività diurna

Foto di FRANCESCO ROVERO



Eludere l'elusività e la progressiva rarefazione...

È questa in assoluto la prima foto scattata in natura del cefalofo di Abbott (*Cephalophus spadix*), ritratta a gennaio nel Parco Nazionale dei Monti Udzungwa (Tanzania centro-meridionale). L'autore non credeva ai propri occhi, non solo perché si tratta del primo avvistamento per lui dopo 5 anni di lavoro, ma anche perché l'animale sembrava poco impaurito e si è lasciato immortalare numerose volte. Le uniche foto di questo raro ungulato di foresta montana, endemico della Tanzania, erano state ottenute nel 2002 dagli stessi ricercatori del MTSN usando foto-trappole (vedasi articolo su NATURA ALPINA 1-2 2005).

Il cefalofo di Abbott è tra le più grandi, rare e sconosciute specie del gruppo dei cefalofi, o *duiker* (*Bovidae Cephalophinae*), un gruppo di antilopi specializzate per la vita in foresta e presenti solo in Africa. Classificata come specie

ad alto rischio di estinzione (IUCN-*Endangered*), come molti altri grandi mammiferi anche questa è stato oggetto di persecuzione e rarefazione ad opera dell'uomo, sia come preziosa selvaggina, sia in seguito alla distruzione delle foreste.

Dell'originale distribuzione in gran parte della Tanzania non rimangono oggi che 5 popolazioni rifugiate sulle cime più alte e forestate, dal Kilimanjaro a nord fino ai monti che confinano col Malawi a sud-ovest. Nei Monti Udzungwa si trova la popolazione ritenuta più consistente, e presumibilmente l'ultima vitale, anche se, di recente, i ricercatori del MTSN hanno scoperto una nuova popolazione in un piccolo gruppo montuoso a nord degli Udzungwa, i Monti Rubehos. Probabilmente si tratta di un nucleo relitto di popolazione, con poche decine di animali, ma che fa ancora sperare per la sopravvivenza di questa straordinaria quanto misteriosa antilope.